

A cavallo... di un *somaro*, a dorso nudo, come il giorno prima, e con i miei effetti di vestiario a bilico sui fianchi dell'animale, m'incamminai, accompagnato dal corriere italiano, alla volta di Giannina. — A misura che il sole si alzava il caldo diveniva ognora più noioso, e pur dovevamo procedere sempre più al trotto, non avendo il corriere tempo da perdere; esso doveva arrivare con la corrispondenza il giorno seguente, di buon'ora, a Giannina.

La strada era deserta; solo, qua e là, scorgevansi dei contadini albanesi, lungo la valle fertile del Drino, intenti a lavorare la terra. Ma ciò che contribuiva farmi sembrare la via ancor più melanconica, era il fatto che non avevo persona con cui scambiare una parola; il corriere della posta italiana era turco (1); ahimè!, e non ci potevamo quindi comprendere!

Verso le 3 pomeridiane giunsi a un *han*, dove mangiai; dopo un'ora di riposo, riprendemmo la strada verso *Jarovina*, e a sera arrivammo qui, senza però fermarcisi, quantunque fossero già le 10. — Trascorse undici ore di viaggio da Delvino, si perveniva al *han* di *Calibachi*, posto all'incrocio con la strada di Monastir.

Trovai là due Romeni, uno di Coritza, l'altro di Conitza, entrambi lavoratori a questa strada; ma neppur da loro mi fu possibile avere delle informazioni sui Romeni di quella parte dell'Albania meridionale. Essi mi raccontarono, in contraccambio, che anche a Conitza erano apparsi gli *antarti*; che sulla via da me percorsa i briganti avevano depredato parecchie persone; che il giorno innanzi il corriere della posta austriaca (2) era

---

(1) Dovunque s'incontri nel testo la parola *turco* dovrà intendersi *albanese-musulmano*, in quanto che nella regione da me presa a studiare non esistono turchi autentici, salvo, e non sempre, le autorità del luogo.

(2) Dopo alcuni giorni, l'infelice postiglione fu rinvenuto ucciso a colpi di fucile sulla riva di un lago.